

AND NOW WE MEET  
IN AN ABANDONED  
STUDIO

*La matita sullo schermo:  
il nuovo trend dei video clip animati*

Testo di **Mario Gazzola**,  
immagini e grafica di **Roberta Guardascione**

Un incombente quartiere residenziale ultramoderno,  
ballardiano, al tramonto.

Un nugolo di omini magrittiani con la bombetta  
sciama verso i rispettivi loculi domestici.





Gli occhi dei lampioni stradali curiosano non le "finestre sul cortile" ma gli interni, il desolante conformismo delle serate televisive dei residenti nel moderno, algido complesso.

Finché  
una rock band  
sbuca dallo schermo  
sconvolgendo la scena  
col suo noise  
elettrico.

Ricordate l'era in cui "Video killed the radio star" (da cui la cit. del titolo) dei **Buggles**, ispirandosi al racconto *Lo Spazzasuoni* di **Ballard** (1960) preannunziava una "Age of Plastic" in cui la musica sarebbe stata solo visuale?


Già, eoni fa: un'era di walkman e videocassette, in cui si preconizzava il tramonto delle carriere di classici del rock notoriamente poco videogenici, come **Bob Dylan** o **Lou Reed** (due vite a giganteggiare immobili davanti al microfono), **Neil Young** o persino lo stesso **Springsteen**, tutti titani sul palco di un concerto ma impacciati nel playbackarsi davanti alla videocamera, dove solo **Bowie**, **Jagger** e **Freddie Mercury** sembravano pavoneggiarsi come se ci fossero nati, come i loro epigoni **Duran/Duran**, **Madonna/Jackson/Prince** oppure i birichini **Frankie Goes to Hollywood**.



Allora il video divenne davvero un totem: dopo **Nam June Paik** e **Studio Azzurro**, anche monumenti dell'avanguardia musicale come **Brian Eno** e **Laurie Anderson** si dedicarono alla video art, schermi tv comparvero nelle scenografie del teatro della postavanguardia, dei **Magazzini Criminali**, dei **Giovanotti Mondani Meccanici** (tutti attivi anche sul versante musicale, come approfondite col pregevole volume *"Frequenze Fiorentine"*, edito da **Goodfellas**, che distribuisce anche le ristampe su etichetta **Spittle** dei capisaldi della new wave italiano dell'epo-

ca, incluse le follie sperimentali cut-up dei **Magazzini**)

O anche del giovane **Antonio Syxty**, che all'epoca usò musiche (tuttora inedite) di **Battiato** per la sua performance *"Famiglia Horror"* e poi firmò il clip di *"Bandiera Bianca"*, in seguito collaborando anche coi **Matia Bazar** della svolta postmoderna.



Il futuro dispettoso però non andò esattamente come si prevedeva: **Lou Reed** ha fatto ancora grandi dischi all'altezza del suo mito con **John Cale**, la partner **Laurie Anderson** e persino i **Metallica**; **Dylan** ha incassato il Nobel per la letteratura ed è ancora sulla breccia, **Young** (Neil), fra album elettrici e acustici è sicuramente più importante oggi – dopo le collaborazioni con **Pearl Jam** e **Sonic Youth** – dell'altro collega **Young** (Paul), per dire. Videomusic ha chiuso, MTV è diventato un canale a pagamento di Sky e **Carlo Massarini** – pioniere dei videoclip rock sulla Rai con *Mr Fantasy* – oggi parla di startup su La7.

Nonostante la **new wave** sia in gran revival con **Interpol** ed **Editors** (e le citate ristampe di **Krisma**, **Neon**, **Diaframma** etc.), di video star come **Human League** o **Thomas Dolby** tocca rispolverare l'esistenza su un'enciclopedia del pop, ma che sia bella completa. Eppure anche nella "YouTube age" il videoclip rimane il primo spot pubblicitario di una canzone. Oggi qualunque ufficio stampa stia promuovendo un gruppo, invierà mail promozionali con link al rispettivo video sul "Tubo", a band-

camp per l'ascolto di un album e a un press kit digitale.

E ogni appassionato di musica che senta parlare di un gruppo ancora sconosciuto, per prima cosa digita il nome su **Google** e vede se gli propone un video su **YouTube** per farsi una prima idea.

E come sono cambiati i video dell'oggi? Una tendenza che abbiamo notato è quella dell'abandoned studio del titolo: nel senso che si girano molti meno set con le star immerse in mini film ad altissima spettacolarità e invece si dà spazio all'animazione. Massì, lo sappiamo che anche in quel campo negli anni '80 c'erano stati gli **A-Ha** fumettizzati col rotoscopio di *"Take on Me"*, il **Peter Gabriel** animato in stop motion di *"Sledgehammer"*, i **Queen** di *"A Kind of Magic"*, con coriste disegnate dalla **Disney**, e gli **Stones** che sculettano con gli animaletti animati da **John K.** in *"Harlem Shuffle"* (curiosamente, tutti clip del 1986).

Poi ci sono stati i **Radiohead** di *"Paranoid Android"*, animato in un cartone dallo svedese **Magnus Carlsson**, creatore del personaggio **Robin**, protagonista del video, gli inquietanti clip in stop motion dei **Tool** creati dal chitarrista **Adam Jones** – già tecnico degli effetti speciali per la pubblicità e grandi film hollywoodiani – i **Gorillaz** di **Damon Albarn**, visibili solo attraverso i disegni di **Jamie Hewlett**, ma anche **U2**, **Björk**, **Portishead**, **White Stripes** e la lista potrebbe continuare per pagine.

E quindi che c'è di nuovo nello "studio di posa abbandonato"?

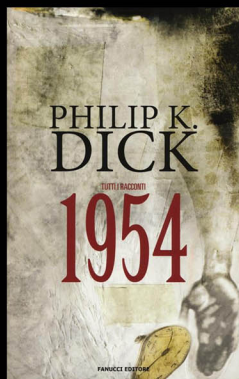
Che la quotidianità degli omini con la bombetta nella **Piccola Città** sta per essere sconvolta da un assalto *garage punk*.

C'è che lo studio ora è occupato dai disegnatrici, infatti la scelta del video animato è sempre più frequente, anche da parte di artisti noti, che scelgono di non apparire sullo schermo per la gioia dei fan, ma si affidano a disegni, animazioni, non di rado versi del testo che diventano elementi grafici e immagine della canzone.

Non solo i pupazzetti a passo uno degli italo britannici electro lounge **Vanishing Twin**, dunque, ma anche la recente *"Night and Day"* di **Johnny Marr**, montato su scenari animati, immagini disegnate e versi del testo, o ancora *"Hanging On Your Hinges"* degli **Stereophonics** e *"Kick Ass"* di una superstar come **Bryan Adams**, dove gli artisti neppure compaiono. Ma anche *"Invincible"* (lyric video con animazioni) dal nuovissimo *"Earthling"* di **Eddie Vedder** solista. Insomma, si parla di gente che un video decente può sicuramente farselo produrre dall'etichetta discografica.



Colpa del Covid, che ha reso più difficile girare su un set in presenza, o della crisi del mercato discografico, che scoraggia grandi investimenti anche per star affermate, per tema di vendite di dischi comunque ridotte? Probabilmente un po' di tutto questo insieme; comunque sia, il nuovo trend offre un'eccezionale opportunità agli animatori di creare nuovi mondi visivi per una canzone, senza dover neppure soggiacere al protagonismo delle star che pretendono di essere in primo piano per buona parte del clip.



Una chance che abbiamo colto anche noi (sotto il nostro brand creativo **LiquidSky**), per dar vita agli omini colla bombetta e alle loro mogliettine patinate nel nostro primo video clip musicale: "Small Town, New Town" dei **Mugshots** (apripista del prossimo album del gruppo, *Gloomy, Eerie and Weird*, in uscita quest'anno).

Siete curiosi di sbirciare nel making of di un videoclip nell'esatto momento in cui sta nascendo? Eccovi serviti: la canzone è ispirata a un racconto di Philip K. Dick: Piccola Città, del 1954. Nella storia, il protagonista rimodella la città in cui vive a proprio piacimento partendo da "un luogo sotterraneo in cui vivere il mio tempo senza disperazione".

PHILIP K.  
DICK  
TUTTI I RACCONTI  
1954

Abbiamo identificato nella **MUSICA** l'elemento dirompente con cui il protagonista della canzone ribalta l'opprimente conformismo della vita quotidiana ("lo farò da me, lo farò e lo rifarò ancora!"), che **Roberta** evoca nelle sue tavole con una tavolozza di colori rugginosi e seppiati, per rendere il mood retro-futurista di un racconto che proviene appunto dagli anni '50 e che si deve sposare a un'animazione 2D a propria volta dichiaratamente vintage.

Strumenti musicali sbucano fra i grattacieli di una "Metropolis" alla **Fritz Lang**.





I loro cavi strangolano la "normalità".

La band sbuca dagli schermi tv, dalle pubblicità stradali.

Un sound che piega le geometrie Bauhaus dell'architettura moderna.

Nasce una nuova città sonica, dai cromatismi psichedelici.

Venite ad abitarci con noi: accendete lo stereo, seguite le vibrazioni troverete la localizzazione della vostra

Sì, è la stessa della luna di Méliès. **Sound City.**

Ora alzate il volume e disegnate la vostra visione, è il momento in cui nulla è vero ma tutto è possibile.

